

IL LIBRO

La leggenda del primo ponte italiano sul Bradano

E' STATO presentato nel museo Civico di Bari "Quel ponte unì l'Italia", edito da Adda, l'affascinante storia che vide nascere una delle infrastrutture più maestose del mondo, l'Acquedotto pugliese, il più grande d'Europa.

Ad ispirare l'autore, Vito Palumbo, capo della comunicazione dell'Acquedotto Pugliese, l'amore per l'acqua, una bene prezioso, a cui troppo spesso si dà poco valore. Il libro è il racconto di una storia tra il vero e il verosimile, tra il reale e il fantastico. E' la storia di un'amicizia e il dialogo tra un ragazzino e un geometra che si incontrano e vivo-

no insieme, passo dopo passo, giorno dopo giorno la costruzione del ponte sul fiume Bradano, in Basilicata. Il ponte diviene presto la narrazione simbolica dell'Italia finalmente Unita.

«Con questo ponte - ha detto il giornalista e scrittore Lino Patrino nella presentazione - per la prima volta il Regno d'Italia fece qualcosa per il Mezzogiorno».

Ambientato in un piccolo borgo del potentino dove nel 1860 i piemontesi hanno distrutto tutto alla ricerca dei briganti, il lavoro di Palumbo, dedicato a Giuseppe Lopomo, un operaio che perse la vita du-

rante i lavori di costruzione del ponte, racconta il ritorno dei settentrionali dopo 50 anni per portare l'acqua in Puglia e realizzare un ponte canale.

«Oltre all'amore per l'acqua, quello che mi ha spinto ha detto Vito Palumbo - è stato il ruolo dell'acqua nel destino dell'uomo (...) Quel ponte - ha continuato - è un punto di sutura tra le due Italie, quella del meridione e quella del settentrione che fino a quel momento avevano duellato non avevano certo professato fratellanza. Alla costruzione del ponte si sovrappone la costruzione dell'amicizia tra i due protago-

nisti, un ragazzino di Atella, meridionale doc e un genovese, sopra di loro e sopra tutto l'acqua, come valore assoluto».

